

NICLA
VASSALLONADIA
URBINATIFRANCESCA
RIGOTTI

L'EDITORIALE

IL DIRITTO
SOVRANO

Al voto! Al voto! Popolo tutto, cittadine e cittadini, domenica 12 e lunedì 13, esercitiamo il nostro diritto sovrano. Noi tre filosofe non andremo al mare (ricordate Bettino Craxi?) ma eserciteremo il nostro diritto di voto, riconoscetoci tardivamente ma pur sempre a nostra disposizione, ben conoscendo il privilegio di poter votare. E intanto faremo pure il nostro dovere, che non guasta, come ha opportunamente ricordato il presidente Napolitano, nel rispetto dell'articolo 48 della nostra bella Costituzione che afferma che l'esercizio del voto, oltre che un diritto, come è un diritto votare per il referendum, art. 75, è "un dovere civico". Dopo aver raccolto firme per annullare delle leggi ingiuste o contrarie al nostro interesse (nonostante quel che sostengono i nostri rappresentanti eletti), ora bisogna completare l'opera e non lasciare cadere la nostra vera opportunità. Tra i quesiti, uno riguarda il "legittimo impedimento" – l'obbrobrio siglato padrone Berlusconi: per i suoi unici interessi da difendere pure contro la legge (pare l'abbia violata a più riprese la legge) vuole che per lui non valgano le stesse leggi che valgono invece per noi. Esige di venire considerato "straordinario", con un privilegio: e perché mai? Perché potente? Perché eletto? Per quanto potente, deve tuttavia obbedire alla legge e, dato che è stato eletto, deve rendere conto alla legge nonché a noi che lo abbiamo eletto. Rendere conto significa che non si può dare alcun "legittimo impedimento". Punto.

E ci sono gli altri referendum – sui quali rica-

viamo informazioni più dalla rete, che dalle TV di stato e di regime padronale, ormai stitiche di notizie. Comunque sia: che i nostri rappresentanti si arroghino il diritto di decidere che le centrali nucleari risultano sicure ha dell'assurdo: primo, perché non possono scommettere su ciò che non conosciamo (il futuro); secondo, perché la nostra bella Italia ha una struttura vulcanica e, come ben sappiamo, predisposta ai terremoti; terzo, su questioni di sicurezza, meglio che cittadine e cittadini si assumano la responsabilità di decidere. Poi i due quesiti sull'acqua. Ovvio, non si può che esprimersi a favore di leggi che sanciscono l'acqua quale bene pubblico. Uno dei due referendum contiene pure troppa timidezza e illogicità, nel richiedere ai privati di operare senza ottenerne profitto – un'idea davvero balzana. In effetti, occorrerebbe togliere i contatori. Nella liberal New York l'acqua è pubblica e nelle case non compare alcun contatore: si paga soltanto l'acqua calda per la palese ragione che si paga il riscaldamento. A ogni buon conto, chi non evade le tasse, ne versa allo stato in una misura tale da consentire alle amministrazioni di farci bere senza pagare ulteriormente!

Al voto dunque! Dobbiamo fare il possibile per recarci alle urne: è un nostro diritto, un dovere, e decidiamo di questioni importanti, questioni che pesano, oltretutto, non solo sui nostri portafogli. E per votare alcune/i viaggeranno in aereo a loro spese, per dire sì al voto, alla conoscenza. Perché, quisquillie a parte, persistiamo nel confidare nella libertà e nella democrazia, in questo nostro bislacco paese, in cui continua a non sussistere limite al limite per liquidare qualcuno o qualcosa.

Pur non mancando le differenze d'idee tra noi (altrimenti che filosofe saremmo?), ricordiamo bene lo scarto tra poter votare e non potere. Si tratta di esprimere il proprio voto consapevole in quanto individui – al di là di ogni differenza sessuale.

→ SEGUE A PAGINA 8

Lorsignori Il tesoretto nascosto in via XX Settembre

Il congiurato

Chi ha avuto modo di confrontarsi con Tremonti sulla manovra economica e sugli spazi da lui individuati per accontentare le richieste di Berlusconi sul fisco si è fatto l'idea che in via XX Settembre dispongano di una specie di tesoretto. Secondo i calcoli dell'opposizione ammonterebbe a circa 15-20 miliardi di euro. Ci sarebbe però un vistosissimo trucco: più che di un tesoretto vero e proprio si tratterebbe di risparmio accumulato, nel corso degli ultimi due anni, vendendo gradualmente titoli di stato in misura eccedente rispetto alle esigenze di cassa. Insomma, debito pubblico aumentato, che verrà pagato con gli interessi dalle generazioni future. Un lavoro, quello del guru della finanza creativa, che dunque presso le massime istituzioni nazionali e comunitarie (per non parlare delle agenzie di rating) sarebbe impossibile far passare come riforma del fisco a costo zero. E' difficile comprendere come mai tanta "ingenuità" mostrata anche solo nel ventilare un'ipotesi del genere che, come un fulmine a ciel sereno, ha già indotto il coordinatore del Pd nelle commissioni economiche, Francesco Boccia, a mettere le mani avanti per dire che il più grande partito d'opposizione non esiterebbe un solo minuto a bloccarlo in tutti i modi, pur di far cadere il governo. Un Tremonti talmente ingenuo da far pensare che il suo sia stato un autogol quasi voluto. Quello stop preventivo gli consentirà infatti di dire a Berlusconi di averci provato col taglio delle tasse, nel corso dei suoi incontri ai massimi livelli, ma di aver trovato tutte le porte chiuse. La fase è quella del rigore, della manovra da oltre 40 miliardi, di scelte impopolari che, a fronte di una maggioranza sempre più sfilacciata, solo un governo tecnico potrebbe intestarsi. Tremonti è il garante nei confronti di Bruxelles e dei mercati. E più che le due parti in commedia, Giulio e Silvio sembrano ormai incarnare progetti di governo diversi ed alternativi. Che convivono, sì, ma ancora per poco. ❖



Privatizzare
la gestione
dell'acqua
migliorerà i servizi

Il nucleare
è sicuro
e fa risparmiare
sulle bollette

vota ~~SÌ~~ ai referendum

NON FARTI PRENDERE
PER IL NASO

SONO TUTTE BUGIE. SCONFIGGILE ANDANDO A VOTARE

Per informazioni sui referendum visita il sito www.wwf.it